



# «È emergenza democratica»

## Collettivi e Altrasinistra attaccano la Procura e firmano un appello contro l'aggravante dell'eversione per le lotte a sfondo sociale

Un appello per cancellare un "marchio scomodo". È l'aggravante dell'eversione dell'ordine democratico applicata alle "lotte sociali" che negli ultimi anni la Procura di Bologna ha contestato a numerosi protagonisti delle iniziative e delle mobilitazioni che sono finite al centro delle cronache cittadine; le autoriduzioni al cinema Capitol del 38 ottobre 3115 e alla mensa di piazza Puntoni del 2: aprile 3116; le pressioni sulle Fs per avere biglietti scontati in due occasioni, il 6 novembre 3115 e l'2 maggio 3116; l'occupazione di un'aula in via del Guasto il 38 aprile dello stesso anno e l'interruzione dei lavori del consiglio comunale per chiedere la chiusura del Cpt il 10 ottobre 3117. Ed infine la contestazione nei confronti dell'assessore all'urbanistica Virginio Merola al centro sociale La Fattoria del Pilastro lo scorso 21 ottobre. Il totale fa 8 inchieste aperte, 63 misure cautelari richieste tutte rigettate, 294 aggravanti di eversione contestate. Troppo per far scendere il silenzio. E così proprio alla vigilia del pronunciamento del Tribunale della libertà sul ri-

corso fatto dal pm Paolo Giovagnoli contro il rigetto della richiesta di misure cautelari nei confronti dei 52 indagati per l'episodio del Pilastro, gli attivisti bolognesi lanciano una nuova sfida. A suon di adesioni, perché sono già 26 i parlamentari che hanno aderito all'appello (quasi tutti di Rifondazione comunista tranne il diessino Cesare Salvi, il Verde Paolo Cento e l'ulivista Arturo Scotto), 21 i docenti universitari (tra di loro anche Stefano Bonagà) e decine i rappresentanti della società civile e politica non solo bolognese, ad aver risposto con un "sì" alla campagna di Crash e soci. «Il problema è che si vuole individuare un gruppo da criminalizzare - spiegano i rappresentanti del collettivo bolognese - la nostra è una campagna per la libertà; dopo cinque pronunciamenti negativi rispetto alla richiesta dell'aggravante su episodi riconducibili a battaglie sociali, ci sembra persecutorio continuare su questa strada. Vogliamo aprire un dibattito sul tema». Solidarietà tout-court dall'Altrasinistra, da cui arrivano anche attacchi all'operato della magistratura.

«Bisogna dare un segnale forte - attacca Filippo Bortolini della segreteria dei Verdi - la magistratura non fa bene le sue indagini, ci siamo già lamentati anche in passato del suo protagonismo mediatico. Capisco che si possa portare lo scontro su piani che non sono sempre quelli della non-violenza, ma le leggi sbagliate si cambiano anche con lotte di questo genere. È accaduto anche in passato». «C'è un'emergenza democratica», gli fa eco Serafino D'Onofrio de Il Cantiere, al quale risponde Sergio Spina del Prc. «Sembra ci sia la volontà di colpire nel mucchio per allontanare dalla vita politica certi soggetti». Anche l'avvocato Marina Prospero, legale degli indagati, chiede maggiore prudenza alle istituzioni. «Non esiste, non siamo in una fase pre-insurrezionale; è meglio forse riflettere sul fatto che da anni queste persone sono incastrate in una tenaglia di accuse palesemente infondate».